



L'Informatore

Settimanale di Mendrisio e Dintorni

Mendrisio, 11 aprile 1953

Anno XXI No. 37

Redazione e amministrazione:
TIPOGRAFIA EREDI FU ERNESTO STUCCHI, MENDRISIO - TEL. 4 41 53 - CONTO CH. Xia 614
Abbonamento annuo: Fr. 6.-

ANNUNCI SVIZZERI S. A. LUGANO - TEL. 277 65
Prezzi: Anunci: (largh. 36 mm.) cent. 8 cent. fuori cent. 10 cent.
Reclame: (largh. 70 mm.) cent. 20 cent. fuori cent. 25 cent.

Circolo di cultura

Dizioni di poesie milanesi di Giovanni Barella

Una serata quanto mai vivace e interessante sarà quella che ci offrirà martedì sera, 14 corr., alla solita ora nel salone del Ginnasio, il poeta milanese Giovanni Barella il quale terrà una dizione di sue poesie meneghine.

Ecco il programma molto vario e promettente:

Parte prima:

- «Pee dolz» (marggetta)
- «Portinara» (ritratto)
- «In di Vedrasch» (paesaggio)
- I sonetti per Premio Trevezzo
- I sonetti del Premio Bellagio
- «Confidenze» (strettamente confidenziali)
- «Quel di Scotti» (ricordo di Brera)
- «Panatton!» (presentazione)
- «Il decalogo del buon Ambrosiano» (pro Martinitt)
- «Fraternitaa!» (I. premio assoluto del Circolo Filologico 1946)

Parte seconda:

- «L'esule» di Vespasiano Bignami (1875)
- «Il ritorno dell'Esule» (I. premio Università Popolare 1928)
- «I noster campagn» (II. premio c. s.)
- «Procession in riva al lagh»
- «Stazion noueva» (I. premio c. s. 1931)
- «Barbon!» (I. premio assoluto Filologico 1947)
- «Primavera!» (I. premio acc. Università Popolare 1933)
- «La mamma di gatt!» (I. premio c. s. 1932).



Società di Tiro LA MENDRISIENSE Mendrisio

Concorso gruppi a Chiasso

Domenica la nostra Società parteciperà, allo Stand di tiro a Chiasso, alla disputa per la prima eliminatoria regionale del concorso gruppi. Saranno presenti tutte le Sezioni del Mendrisiotto che in leale confronto cercheranno di forzare il diritto di partecipare alle susseguenti prove.

Auguriamo ai tiratori della «Mendrisiense» in questa prima sortita ufficiale dell'annata entrante un lusinghiero successo a conferma dei risultati finora conseguiti in precedenti manifestazioni.

Allo scopo di perfezionare ulteriormente il grado di perfezione in vista dell'imminente trasferta a Chiasso, lo Stand di Penate sarà aperto oggi, sabato 11, dalle 14,00 alle 17,00, agli interessati che vorranno eseguire tiri di allenamento.

19 aprile: primo tiro militare

Come annunciato in questa rubrica il primo tiro militare obbligatorio è previsto per domenica prossima 19 corr., allo Stand di tiro di Penate.

Ne prendano dovuta nota gli interessati e partecipino numerosi approfittando del fatto che molti militi saranno per quell'epoca in servizio per l'annuale corso di ripetizione.

Le Processioni

Grazie al tempo, che ha voluto mantenerci sdegnati, le nostre processioni si sono svolte come nel passato, attirando un numero strabocchevole di gente, venuta da tutte le parti del Cantone, dalla Lombardia e dalla Svizzera interna, ad ammirarle.

Hanno presentato alle processioni anche le Autorità cantonali e comunali, oltre che rappresentanti delle «Pro Loco» e della stampa, invitate dalla Commissione Processioni.

Alle Autorità presenti è stata offerta una magnifica cena, signorilmente servita al renomato Albergo Varese.

Degne di rilievo, in margine alle processioni, furono le presentazioni fatte da Eros Bellinelli alla RSI.

Parole chiare in merito alla Processione del Giovedì Santo

Da qualche anno a questa parte (ed è merito della Iod. Commissione) posso godermi la sfilata della Processione del Giovedì Santo. E appunto sul corteo di quest'anno voglio stendere due righe di commento e, perché no? anche di critica che vuol essere però serena e costruttiva.

Poiché nell'edizione 1953 del Viaggio di Cristo al Calvario la Commissione ha impunemente e leggermente apportate modificazioni tali che, da parte mia, sarebbe imperdonabile errore il tacere.

So mi arrogo questo diritto gli è perché (e lo dico senz'ombra di vanagloria) alle Processioni mendrisiensi dedici tanto appassionato studio e tanto disinteressato lavoro e sulle stesse scrissi nel 1946 un volumetto a cui (per usare l'espressione di un caro amico) si dovrà pur ricorrere forzatamente da quanti vogliono conoscere la storia di queste avite manifestazioni prepaesuali.

E poi, proprio mi sono convinto che pochi conoscono a fondo le nostre processioni. E non sembri esagerata questa mia affermazione.

Non abbiamo forse letto di questi giorni sul «Giornale del Popolo» che le processioni, fatte per iniziativa dei Serviti, si avviano al 160° della loro istituzione?

Valeva proprio la pena che voi, «seniores» (cioè i più anziani) di Mendrisio, addì 25 aprile 1737 giuraste sulla memoria dei più vecchi, davanti ai notai Martinola e Rusca che la Processione solenne di M.V. dei Dolori si sia sempre fatta «ab immemorabili»!

E non è stato stampato su di un settimanale illustrato che nella processione del Giovedì Santo, tra altri personaggi figurano... i Re Magi a cavallo?

Ed anche alla radio non udiamo asserire con somma leggerezza che i trasparenti sono della fine dell'ottocento?

Al critico si domanda almeno la perfetta conoscenza di ciò che vuol criticare, ed io credo che nessuno possa accusarmi d'essere privo. Ed eccoci quindi al commento.

Il corteo di quest'anno era aperto da quattro pompieri. Non incedeva più la bella croce luminosa della Confraternita del Santissimo fiancheggiata dalle pinze a cuspidi, quella croce che la «Schola» di Mendrisio faceva preparare nel 1771 dal legnamaro: Maestro Pietro Lurà.

Quella croce la vedemmo però, con alcuni confratelli, ricevere ed accompagnare il Signore in chiesa parrocchiale (e all'orecchio sono riecheggiate i canti tradizionali, così solenni). Ma l'apparire della Confraternita fu come l'accendersi in cielo di una meteora perché essa non segue più la Processione. E si che proprio lei, la Confraternita (e non i Serviti che non c'entrano) percorreva già nel lontano 1600 le strette viuzze del Borgo e i confratelli portavano lanterne e lampioni già ricordati in documenti anteriori al 1700 «regiustati» (vale a dire ritoccati e ridipinti perché deterioratisi con l'uso) dal pittore Filippo Bellasio.

Mancando la Confraternita il Corteggio era aperto dai ragazzi che recano chiodo e martello, ma stavolta impacciati quanto mai, forse perché a torto tenuti a freno nella loro tutt'altro che incomposta mobilità.

Poi passò il gruppo del Centurione e, dei suoi costumi nuovi, non dirò nulla, quantunque, francamente, facessero più spicco nella vetrina dell'Innovazione (tenuti in sesto i polsini e gli schinieri da fili tesi, da scombarrare certe figure piessiane). Ma quanto inferiori, visti di notte, a certi bellissimi paludamenti violacei, a certi mantelli rossi, azzurri d'altri personaggi a cavallo.

I portatori di saole (che indossano certamente i migliori costumi) mi passarono davanti pigramente: ed era così drammaticamente bello il loro movimento indivisivo con quasi ritmata esattezza!

Il Gruppo del Cristo che segue dopo Longino era preceduto da alcuni fantaccini (ahimè quanto... gracili!) allineati e immobili. Nemmeno si mossero quando, sulla Piazzetta Lavizzari, davanti al palco (da primo agosto), Giusti stramazzone pesantemente sotto la croce, deludendo l'attesa del pubblico abituato a godersi quella scena di incomparabile bellezza.

za, allorché, caduto il Signore, gli erano addosso gongolanti di gioia, mentre la delicata Veronica s'appressava teneramente al Crocifiggendo e il Ragazzo del «baslott» gli dava da bere. I portaflagelli (personaggi storicamente perfetti) erano scomparsi totalmente. Dio sa perché!

Mania di innovare ed abbruttire ciò ch'era bello? Forse.

E davanti a quella scena così teatralmente misera, ho alzato gli occhi alla bella porta luminosa del Catenazzi dove sono raffigurati pretoriani e tribuni che, con fantastica vivezza, coronati di spine il Divin Flagellato. Il quale, quest'anno, anche lui, rivestiva una veste nuova e con l'impaccio di un inutile straccetto blu (vestito alla... ticinese, insomma; forse per ricordare che le Processioni del 1953 si facevano nel segno del 150° della sovranità cantonale!).

E che dire del «Frasca» (o Ungino se volete) con quel ramo fiorito... di carta? E si che raramente abbiamo veduto la fioritura di quest'anno.

Ma il gruppo più stonato, il più fuori posto fu senza dubbio quello delle Tre Marie (non delle Tre Madonne come candidamente mi confessò un autorevole membro della Commissione che è inutile nominare!).

Mutate d'abito anche loro con inspiegabile dabbennaggine. Bellissime Marie degli anni passati, dagli ampi mantelli di catalana azzurra, verde, rossa. Quanto più belle delle nuove, vestite d'abiti da vetrina con le luci al neon (la Madonna con quella veste color rosolio) così avulse dal tono degli altri figuranti.

Belle Marie degli anni scorsi! Sentite, di grazia, come le descrive un nostro noto scrittore e studioso di tradizioni popolari: Piero Bianconi:

«...Sono appena scomparse le corazze lustrate e le lance d'oro dei legionari, dietro il Cristo portacroce; s'avvicina già uno sculpito di cavalli: ma per un momento ecco che passano, isolate in una sfera di casto silenzio, le tre Marie avvolte nel loro sudario di cotoneina svolazzante: una rossa una verde una celeste e la rossa laterale per evitare una facile simmetria; la Vergine porta in bilico sul cozzuolo un'aureolina di cartone dorato.

Il sudario le copre tutte da capo a piedi, irregolari larve ermetiche, d'una segretezza orientale: appena uno spiraglio davanti al viso, esiguo da non scoprirvi nemmeno un lampo d'occhi.

Camminano strette insieme, contoluce compongono un'unica sagoma secura, un gruppetto inerme pieno di patetica grazia: invenzione che tradisce la mano d'un consumatissimo artista. Passano senza gesti né sguardi né sospiri, indifese solitarie immagini luttuose: bisogna vederle scantonate così, tra i lebbrosi muri traballanti del violetto, tra ossessionanti squilli di trombe lontane e tonfi di zoccoli sul selciato, per intendere che poetica gentilezza assista questa tradizione di popolo conservata tramandata e osservata con gelosa pietà».

E la Commissione, senza ragione alcuna, passa sopra a questa tradizione. E non lo si sarebbe detto a leggere queste righe di e. s. («Informatore» N. 35, anno XXI):

«...La Commissione ha voluto rinnovare e completare in modo più decoroso (sic) parte di alcuni costumi... attenendosi per il meglio possibile allo stile ed alla struttura della loro concezione originale».

Bella finecristal!

E non mi si venga a dire che si è ricorsi a persone competenti (e chi più ne ha più ne metta) quasi che quella Commissione di Mendrisiensi che nel 1898 provvide la Processione dei costumi usati fin qui non si fosse rivolta ai vestisti del Teatro alla Scala (certa Ditta Chiappa) e quindi ad altrettanti competenti.

E poi so come vanno le cose in questa faccenda. E forse non ho lo stesso trattamento la mano, anzi sono, all'autorevole membro il quale, nel suo reo volere mettere al collo e sul candido emellino di Erode Antipa lei, colline della Turandot di Puccini? Vero sig. Corbelli?

Per fortuna al Gruppo delle Marie e dopo

Nascia assistemmo tutti al tradizionale bellissimo gioco dei Dadi, scena avvincente che il pubblico, spettatore ed attore insieme seguiva con evidente soddisfazione.

Dei personaggi a cavallo poco o nulla da dire, ad eccezione di Anna e Nicodemo. Anna che i Vangeli dicono suocero di Caiffas (sommo pontefice di quell'anno), quindi un capo autorevole del giudaismo da non poter essere raffigurato da uno sbarbato giovin-cello.

Nicodemo, anche lui insigne Fariseo e maestro della legge, doveva essere un bel vecchio e non un ragazzino dalla barba nerissima.

Il Ricciotti che scrisse la Vita di Cristo (forse la più critica che abbiamo, dopo quelle famose del Cardinal Capecepolo, del Roman e del Papini), dà una fotografia (vedi fig. 32 pag. 337) di «un gerolimitano oliero che fa pensare a Nicodemo».

Dopo aver apertamente criticato non posso esimermi dal lodare ciò che di bello ammirai nella Processione, a tacere dei sempre adeguati e sfarzosi costumi antichi. Alludo ai cavalli: bei brocchi rossi, neri e candidi bai, non senza aggiungere però che è un vero peccato sostituire alle vecchie bardure grippiere nuove con certe patacche di metallo cromato. Mi si obietterà che quelle vecchie bardure si sono deteriorate: ma perché non rifarle sullo stesso stile?

Innovare ciò che è tradizionale e ultrascolare è un verbo assai pericoloso e tale da suscitare serie apprensioni, se è vero che la Iod. Commissione ha in programma per l'anno venturo di togliere dalla sacra rappresentazione mendrisiense i due Ladroni e il Portacroce.

Ho letto che sono stati invitati a vedere la Processione due eminenti personalità del mondo teatrale milanese ed io non so cosa abbiano detto. Oso tuttavia sperare che gli ospiti scaligeri abbiano dissuasi i membri della Commissione a togliere comparse e a ridurre la drammaticità dei gruppi sui quali ho spesso qualche parola. Perché se si procede di questo passo si finirà per abbassare il corteo storico ad... una qualunque sfilata di modelli.

Chi scrive non è certo avvallatore di movenze smodate, di parodie irriverenti (da qualche anno fortunatamente scomparse dalla Processione) ma togliere alla stessa la sua vivezza di rappresentazione e la sua potente drammaticità (lo ripetiamo) è sconoscere della sua più bella caratteristica, è farle perdere anche la sua popolarità, perché il Viaggio al Golgota è fatto dal popolo, per il popolo.

Mo. M. M.

I pittori contemporanei italiani a Lugano

Grande avvenimento mercoledì scorso alle ore 17 alla Galleria Pro Arte a Lugano, dove si è inaugurata, alla presenza di numerose personalità politiche e culturali, la mostra dei pittori neorealisti fra cui De Chirico, Sciltian, Caselli, e altri. Prima del discorso inaugurale pronunciato dall'on. avv. Pino Bernasconi, il cronista di radio Monte Ceneri ha intervistato il pittore Caselli sulla pittura italiana di oggi. In una sintesi rapida e sicura il Caselli ha tracciato in brevi linee il cammino della pittura dall'impressionismo ad oggi, constatando che i pittori italiani contemporanei dovrebbero ricercare con più amore le fonti della grande pittura italiana, invece di perdersi dietro manierismi e francesismi più o meno in voga.

Avviso

La Commissione processioni storiche della Settimana Santa avvisa che tutte le fatture per forniture inerenti alle processioni sono da inoltrare entro il 30 aprile a. e. al casiere Sig. Carlo Camponovo, gerente della Banca Popolare Svizzera.